

6) *Non porta via la sporcizia del corpo, ma è invocazione di salvezza rivolta a Dio da parte di una buona coscienza, in virtù della risurrezione di Gesù Cristo: il battesimo non è una semplice purificazione, il battesimo salva. In virtù della risurrezione di Gesù Cristo l'uomo rinasce alla vita nuova dei figli di Dio. La sua coscienza di essere peccatore e fragile fa nascere la invocazione di salvezza rivolta a Dio.*

SPIGOLATURE ANTROPOLOGICHE

Ho sempre particolarmente amato, tra i testi biblici delle tentazioni, questa brevissima memoria di Marco, che, anche per la sua concisione, ha il grande pregio di “dilatare” il senso profetico dell’evento del diluvio narrato da Genesi 9,8-15, e illuminato dalla parola di 1Pietro 3,18-22. I testi paralleli, pur divinamente belli, di Matteo e Luca ci danno con una memoria allargata, quello che Marco concentra circa le tre specifiche tentazioni demoniache che loro ricordano. I due versetti di Marco tendono a fare del deserto la “dimora” di Gesù nello spazio di tutta la sua vita terrena, dove appunto i “quaranta giorni” di soggiorno nel deserto sembrano voler evocare i quarant’anni dell’Esodo tra l’Egitto e la Terra Promessa, e quindi il nuovo cammino dell’esistenza umana, e forse di tutta la creazione, dall’evento di salvezza della liberazione dall’antica prigionia di male e di morte fino all’arrivo nella “terra promessa” della comunione piena con Dio! Come se dunque Gesù in questi quaranta giorni nel deserto ci donasse il “paradigma” della vita nuova che Egli è venuto a donare a tutta la storia umana e a tutta la creazione! Lo Spirito lo ha spinto nel deserto della vicenda umana, un deserto che ora è visitato e abitato dal Figlio di Dio con noi! Con questo non voglio dire che noi siamo “le bestie selvatiche”, ma certo è affascinante il termine che dice appunto un’esistenza che Gesù sembra pienamente condividere, pur essendo con “bestie selvatiche”, forse immagine della sorte umana di noi peccatori, ora in comunione con Dio per il dono divino della sua misericordia. È un’esistenza esposta all’inimicizia di Satana, che tale è perché Dio vi si è immerso con il suo Figlio Gesù. Per questo è un’esistenza nella quale “gli angeli servono”! È la nostra vita. È la nostra “vita cristiana”! Il Signore Gesù è con noi e in noi! I quaranta giorni quaresimali diventano “ikona” della vita terrena dei discepoli del Signore Gesù. Immagine della nuova umanità che, in Gesù, Dio abita con la sua infinita misericordia e con il segno supremo d’amore della sua Pasqua tra noi e per noi! Pasqua che tutti siamo chiamati a partecipare e a celebrare, per morire e risorgere con Lui come figli di Dio. Cammino iniziato con il dono del battesimo che Dio vuole sia annunciato e donato all’intera umanità, e di cui tutto il deserto della creazione partecipa! È quello che viene annunciato nei versetti successivi 14-15! È finito – “compiuto” – il tempo dell’attesa e della preparazione profetica! Ora il dono della paternità di Dio il Figlio è venuto a comunicarlo in pienezza a tutta l’umanità e a tutta la creazione con il dono della Parola Evangelica che è Spirito e Vita! Per questo, il testo di Genesi 9 viene a ricordarci la grande “profezia” del diluvio dove Noè con i suoi è segno profetico del lavacro battesimale che, come annuncia Pietro nella sua lettera che ascoltiamo oggi in Pt 3,18-22, dove si ricorda che Dio ha “pazientato”(!!) mentre Noè preparava l’arca con i suoi, segno profetico della salvezza che Dio vuole portata a tutta l’umanità rappresentata dalla piccola famiglia di Noè, e a tutta la creazione e a tutta la storia!

18 Febbraio 2018

I DOMENICA DI QUARESIMA (ANNO B)

Marco 1,12-15

In quel tempo, ¹²lo Spirito sospinse Gesù nel deserto ¹³e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano.

¹⁴Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, ¹⁵e diceva: “Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo”.

1) *In quel tempo lo Spirito sospinse Gesù nel deserto: il Vangelo di questa domenica segue in Marco l’episodio del battesimo di Gesù che quindi ha appena ricevuto lo Spirito Santo e subito lo Spirito lo sospinge nel deserto. Gesù si rimette alla volontà del Padre che opera per mezzo dello Spirito; questo ci ricorda la passione (Mc 14,36) quando Gesù dice: “Padre! Tutto è possibile a te: allontana da me questo calice! Però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu”.*

2) *... e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana: il deserto in cui Gesù viene condotto ci è parso in un primo momento il luogo della prova, lo spazio in cui l’uomo è più esposto alla propria debolezza e pertanto al rischio di cadere in tentazione. Domenica scorsa però dopo la guarigione del lebbroso Gesù, non potendo entrare pubblicamente in città rimaneva in luoghi deserti e lì incontrava ancora tanta gente, perché venivano a lui da ogni parte (Mc 1,45). Quindi il deserto diveniva anche il luogo dell’incontro con l’altro, spesso bisognoso di salvezza. E due domeniche fa il giorno dopo la guarigione della suocera di Pietro Gesù si era alzato quando ancora era buio e si era ritirato in un luogo deserto e là pregava (Mc 1, 35). In questo caso il deserto era un luogo che favoriva il raccoglimento e la preghiera, l’incontro intimo col Padre. Di nuovo abbiamo pensato alla passione: “Vegliate e pregate per non entrare in tentazione” dirà Gesù ai discepoli al Getsemani (Mc 14,38); forse è stata proprio la preghiera nel deserto quella che ha soccorso Gesù evitandogli di cadere nelle tentazioni di Satana, descritte ampiamente nei vangeli di Matteo e di Luca.*

3) *Stava con le bestie selvatiche: nella sintetica descrizione delle tentazioni di Gesù nel deserto, Lui non è lasciato solo perché ci viene detto che stava con le bestie selvatiche. Le bestie selvatiche appartengono a una natura non solo viva e creata da Dio, ma salvata dal diluvio e con la quale Dio ha stabilito un’alleanza: Dio disse a Noè e ai suoi figli con lui: “Io stabilisco la mia alleanza con voi: non sarà più distrutta alcuna carne dalle acque del diluvio, né il diluvio devasterà più la terra” (Gen 9,8.11). Quindi oltre ad essere una compagnia effettiva per Gesù, questi animali ci ricordano la promessa fatta da Dio, preludio della salvezza universale e definitiva avvenuta con la Pasqua di Gesù. Per ben quaranta giorni Gesù è stato con le bestie selvatiche: è un chiaro invito per noi a prenderci cura e “stare con le compagnie selvatiche” in cui ci troviamo tutti i giorni.*

4) *... e gli angeli lo servivano: l’esistenza degli angeli è una verità di fede, testimoniata chiaramente dalla Sacra Scrittura. Per esempio Gesù dice: gli “angeli nei cieli vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli” (Mt 18,10b) e il Salmo 103 dice: “Benedite il Signore, voi tutti suoi angeli, potenti esecutori dei suoi comandi, pronti alla voce della sua parola”. Purtroppo l’uomo moderno spesso è così preso dalle “realità visibili” da trascurare le “realità invisibili” e quindi gli angeli e, con loro, i demoni e, alla fine di tutto, Dio stesso.*

5) *Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea: Giovanni e Gesù si erano “conosciuti” fin dal seno materno quando Maria, appena ricevuto l’annuncio dell’angelo Gabriele, avevo visitato la cugina Elisabetta, incinta di Giovanni. Gesù conosceva la profezia del profeta Malachia, (ripresa dal Vangelo di Marco 1,2): “Ecco, io manderò un mio messaggero a preparare la via davanti a me e subito entrerà nel suo tempio il Signore che voi cercate” (Mal 3,1). Gesù conosceva anche la profezia di Isaia: “In passato umiliò la terra di Zabulon e la terra di Neftali, ma in un futuro renderà gloriosa la via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti” (Is 8,23b). Perché quelle profezie si compissero era indispensabile che Gesù andasse in Galilea!*

6) *...proclamando il vangelo di Dio, e diceva...*: la parola vangelo deriva dal greco e significa *lieto annuncio*, che è quello che dà la Chiesa. In genere è riferito a Gesù come si dice pochi versetti prima: *“Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio”* (Mc 1,1). Qui è riferito a Dio (*il Vangelo di Dio*) e questo chiarisce da subito che Gesù è Dio.

7) *“Il tempo è compiuto...”*: il tempo è compiuto come testimonia san Paolo quando afferma nella sua lettera ai Galati 4,4: *“Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge”* (Gal 4,4).

8) *“... e il regno di Dio è vicino”*: il regno di Dio è vicino! Non occorre fare lunghi viaggi perché è come la Sapienza che *“Nel farsi conoscere previene coloro che la desiderano. Chi si alza di buon mattino per cercarla non si affaticherà, la troverà seduta alla sua porta* (Sap 6,13ss).

9) *“convertitevi e credete nel Vangelo”*: è l’invito che il sacerdote, a inizio della Quaresima, durante il rito dell’imposizione delle ceneri, dice a ogni penitente: *“Convertiti e credi al Vangelo”*. La fede non è aderire a verità astratte ma convertirsi al Signore, fare strada assieme a Lui e ai fratelli, e così cambiare mentalità.

Genesi 9,8-15

⁸Dio disse a Noè e ai suoi figli con lui: ⁹“Quanto a me, ecco io stabilisco la mia alleanza con voi e con i vostri discendenti dopo di voi, ¹⁰con ogni essere vivente che è con voi, uccelli, bestiame e animali selvatici, con tutti gli animali che sono usciti dall’arca, con tutti gli animali della terra. ¹¹Io stabilisco la mia alleanza con voi: non sarà più distrutta alcuna carne dalle acque del diluvio, né il diluvio devasterà più la terra”.

¹²Dio disse:

“Questo è il segno dell’alleanza, che io pongo tra me e voi e ogni essere vivente che è con voi, per tutte le generazioni future.

¹³Pongo il mio arco sulle nubi, perché sia il segno dell’alleanza tra me e la terra.

¹⁴Quando ammasserò le nubi sulla terra e apparirà l’arco sulle nubi,

¹⁵ricorderò la mia alleanza che è tra me e voi e ogni essere che vive in ogni carne, e non ci saranno più le acque per il diluvio, per distruggere ogni carne”.

1) Nei capitoli precedenti a questo testo è descritta la motivazione per cui Dio ha mandato il diluvio universale: *il Signore vide che la malvagità degli uomini era grande sulla terra... si pentì di aver fatto l’uomo sulla terra... disse: “cancellerò dalla faccia della terra l’uomo che ho creato... anche il bestiame perché sono pentito d’averli fatti”*: il diluvio è simbolo di morte ma per la resurrezione.

2) *Ecco io stabilisco (LXX: faccio risorgere) la mia alleanza con voi e con i vostri discendenti, dopo di voi, con ogni essere vivente che è con voi*: Dio attraverso Noè rinnova con l’intera umanità e tutto il creato l’alleanza infranta con il peccato. Con il diluvio tutta la creazione è come rigenerata dopo il peccato di Adamo ed Eva. Seguirà l’alleanza con Abramo (Gen 15 e 17) e poi l’alleanza del Sinai con il popolo di Israele (Es 24). Geremia parlerà di un’alleanza nuova: *Ecco verranno giorni – oracolo del Signore - nei quali con la casa di Israele e con la casa di Giuda concluderò un’alleanza nuova* (Ger 31,31).

3) *Non sarà più distrutta alcuna carne dalle acque del diluvio, né il diluvio devasterà più la terra*: oggetto dell’alleanza è l’impegno unilaterale da parte di Dio a

non mandare più il diluvio, qualunque sarà il comportamento dell’umanità: *ora è per me come ai giorni di Noè, quando giurai che non avrei più riversato le acque di Noè sulla terra, così ora giuro di non più adirarmi con te e di non più minacciarti. Anche se i monti si spostassero e i colli vacillassero, non si allontanerebbe da te il mio affetto, ne vacillerebbe la mia alleanza di pace, dice il Signore che ti usa misericordia* (Is 54,9-10).

4) *Pongo il mio arco sulle nubi, perché sia il segno dell’alleanza tra me e la terra...*: in ebraico

arcobaleno è “arco di guerra”; è come l’arco di un arciere che non è più impugnato per scagliare frecce ma è depresso come segno dell’alleanza tra Dio e l’umanità: segno di pace, di amore, di riconciliazione con il popolo, con tutta l’umanità e con tutta la creazione. L’arco posto come un ricordo per Dio stesso: *L’arco sarà sulle nubi, e io lo guarderò per ricordare l’alleanza eterna tra Dio e ogni essere* (v 16 non compreso nel testo liturgico). Dio guarda l’arcobaleno segno della croce di Gesù che è il vero arco dell’alleanza e della pace posto tra la terra e il cielo

5) *...ricorderò la mia alleanza che è tra me e voi e ogni essere che vive in ogni carne*: il ricordare è proprio di Dio: *io mi ricorderò della mia alleanza con Giacobbe, dell’alleanza con Isacco, dell’alleanza con Abramo* (Lv 26,42) e *Io mi ricorderò dell’alleanza conclusa con te al tempo della tua giovinezza e stabilirò con te una alleanza eterna* (Ez 16,60). Nel salmo responsoriale 25(24) il salmista, nella sua condizione di peccatore, supplica Dio: *“Ricordati, Signore, della tua misericordia e del tuo amore, che è da sempre. I peccati della mia giovinezza e le mie ribellioni, non li ricordare: ricordati di me nella tua misericordia, per la tua bontà, Signore”* (Sal 25,6-7).

1Pietro 3,18-22

¹⁸Carissimi, Cristo è morto una volta per sempre per i peccati, giusto per gli ingiusti, per ricondurvi a Dio; messo a morte nel corpo, ma reso vivo nello spirito. ¹⁹E nello spirito andò a portare l’annuncio anche alle anime prigioniere, ²⁰che un tempo avevano rifiutato di credere, quando Dio, nella sua magnanimità, pazientava nei giorni di Noè, mentre si fabbricava l’arca, nella quale poche persone, otto in tutto, furono salvate per mezzo dell’acqua.

²¹Quest’acqua, come immagine del battesimo, ora salva anche voi; non porta via la sporcizia del corpo, ma è invocazione di salvezza rivolta a Dio da parte di una buona coscienza, in virtù della risurrezione di Gesù Cristo. ²²Egli è alla destra di Dio, dopo essere salito al cielo e aver ottenuto la sovranità sugli angeli, i Principati e le Potenze.

1) *Cristo è morto una volta per sempre per i peccati, giusto per gli ingiusti, per ricondurvi a Dio*: la morte del Signore viene presentata come sacrificio di espiazione con parole simili a quelle del profeta Isaia: *Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore* (Is 53,10). La salvezza, la riconciliazione con Dio, è costata questo atto supremo di amore, il sacrificio fino alla morte del figlio di Dio.

2) *Messo a morte nel corpo, ma reso vivo nello spirito*: dalla morte di Cristo emerge una potenza di vita ancora più grande. Secondo la lettera ai Romani, questa dinamica coinvolge ogni credente in Cristo: *se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi* (Rm 8,11).

3) *E nello spirito andò a portare l’annuncio anche alle anime prigioniere che un tempo avevano rifiutato di credere*: si riprende uno degli articoli del credo: *fu crocifisso, morì e fu sepolto, discese agli inferi, il terzo giorno risuscitò da morte*. Tra la morte e la risurrezione, Gesù scese negli inferi ad annunciare la salvezza a coloro che non avevano creduto. Neanche gli inferi potevano essere esclusi dall’abbraccio salvifico del Cristo.

4) *Quando Dio, nella sua magnanimità, pazientava nei giorni di Noè, mentre si fabbricava l’arca, nella quale poche persone, otto in tutto, furono salvate per mezzo dell’acqua*: quelli che avevano rifiutato di credere sono rappresentati da quanti al tempo di Noè non vollero considerare l’arca come segno della magnanimità di Dio e non si convertirono. La misericordia di Dio però inseguirà anche loro fino agli inferi.

5) *Quest’acqua, come immagine del battesimo, ora salva anche voi*: il tempo è al presente, la grazia del battesimo continua ad operare per tutta la vita del battezzato. Le otto persone dell’arca salvate per mezzo dell’acqua prefigurano il popolo dei battezzati.